

ROSA MARISA BORRACCINI

SEGNI SUI LIBRI: RILEVAMENTO E RICOMPOSIZIONE

«Iste liber est magistri Egidii de Jargolio,
qui ipsum furatus fuerit vel alienaverit
vel titulum istum deleverit
anathema sit.
Amen»¹

ABSTRACT. – *Marks in books: survey and interpretation.* Taking up the principle of the ‘convergence of interests’ between the history of books and of libraries, and bearing in mind the results achieved in the study of the *corpus* of the *Vaticani Latini* codices 11266-11326, the Research team working on the Research project on the Inquiry of the Congregation into the Index of Forbidden Books (RICI: Ricerca sull’Inchiesta della Congregazione dell’Indice dei libri proibiti) decided to apply the methodology of the study of provenance but inverting the viewpoint of the research and proceeding from the *notitiae librorum* of the Vatican inventories to the items registered therein, rather than working backwards from the items to the collections from which they come. This outlook is congenial to the principles of the RICI, which, from the outset, adopted in its database, *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, the specific field ‘copy’ in the title grid in which to annotate the current collocation of the item under survey.

RIASSUNTO. – Assumendo il principio della «convergenza di interessi» tra storia del libro e storia delle biblioteche e facendo tesoro dei risultati raggiunti nello studio del *corpus* dei codici *Vaticani latini* 11266-11326, il Gruppo di lavoro del Progetto di Ricerca sull’Inchiesta della Congregazione dell’Indice dei libri proibiti (RICI) ha inteso applicare la metodologia di studio sulle provenienze operando, però, un rovesciamento della prospettiva d’indagine e procedendo non a ritroso dagli esemplari alle raccolte da cui provengono ma, viceversa, dalle *notitiae librorum* degli inventari vaticani agli esemplari in essi registrati. Una prospettiva connaturata ai principi della RICI, che ha previsto sin dall’inizio nella sua banca dati, *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, lo specifico campo “copia” nella maschera del titolo, nel quale annotare l’attuale collocazione dell’esemplare censito.

¹ F. Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura. Testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze 2007, p. 162.

«Quam male fratres faciunt destruentes titulos sive memorias scriptas in libris. Possunt enim addere suum ius sine destructione prioris. Et sic conservatur longa memoria superiorum sive antecedentium sine dampno succedentium. Et homo gaudet scire preterita. Ecce, modo superiorem titulum nequeo legere et ex hoc doleo»².

Il gesto – raccomandato dal frate Bernardo Riccomanni (1336) – di lasciare nei libri testimonianza del proprio dialogo con il testo e il suo autore e di rappresentarsi nella continuità dei lettori con segni di appropriazione e di riconoscimento ha attraversato persone di ogni tempo e condizione. Ricercare e studiare i «titulos sive memorias scriptas in libris», determinarne la stratificazione ovvero la successione cronologica³ e interpretarne il significato costituisce il senso di quanto si è andato progressivamente elaborando nell’ultimo trentennio sulla problematica dei *marks in books* o dei “postillati”, come ha proposto di semplificare Bernard M. Rosenthal, facendo propria e rilanciando a livello di lessico bibliografico internazionale l’espressione usata da Giuseppe Frasso. Nel contributo *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, questi ha riassunto in breve il senso di un’indagine siffatta:

«se condotta in modo largo e spassionato, essa diventa punto d’osservazione particolarmente felice; permette infatti di esaminare, comprendere e giudicare, attraverso i libri annotati e dunque arricchiti da una sorta di ‘valore aggiunto’ composto da molte voci, tutta la produzione letteraria di secoli, e i suoi autori e i suoi lettori, e di nuovo altri autori che prima erano stati, e continuavano a essere, lettori, in un procedere ininterrotto che, pur ponendo al proprio centro i testi letterari, non ignora la concreta individualità dei lettori e degli autori, del loro dialogare non solo privato, ma anche pubblico – o che si appresta a diventare tale – con i testi e i loro produttori; addirittura permette, per alcune età, di osservare scrittori e poeti al tavolo di lavoro»⁴.

² C.T. Davis, *Early collection of books of S. Croce in Florence*, «Proceedings of the American Philosophical Society» 107 (1963), pp. 399-414: 408-409; E. Panella, *Presentazione*, in *Libro e immagine*, «Memorie domenicane» n.s., 13 (1982), pp. V-XII: IX-X.

³ Si vedano le riflessioni e gli esempi delle diverse fattispecie proposti da P. Innocenti, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, «Bibliotheca» 1 (2003), pp. 197-216. L’attenzione di Innocenti ai temi delle provenienze e dei possessori dei libri è già manifesta ne *Il bosco e gli alberi. Storie di libri, storie di biblioteche, storie di idee*, Firenze 1984 (Archivi e biblioteche, 10-11).

⁴ G. Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, «Aevum» 69 (1995), pp. 617-640: 635-636, recensione di R. Carfrae Alston, *Books with Manuscript. A short-title cata-*

L'attenzione al libro come entità complessa che sopravanza il valore del testo e porta su di sé i segni della sua storia è acquisizione consolidata, ha alimentato fecondi percorsi di studio nell'ambito della ricerca storica, filologica e letteraria e ha investito anche gli studi bibliografici riversandosi, da ultimo, sulle pratiche catalografiche⁵. L'esigenza del rilevamento dei segni peritestuali depositati e stratificati nei manufatti librari e la definizione di procedure uniformi per la loro descrizione e indicizzazione sono fattori in via di acquisizione nei progetti di catalogazione delle collezioni da parte delle singole istituzioni bibliotecarie e degli organismi nazionali e internazionali⁶.

Per il contesto italiano una disamina delle iniziative in corso e dei prevedibili sviluppi di coordinamento da parte dell'ICCU è stata proposta da Rosaria Maria Servello nell'ampio contributo «*Habent sua fata libelli*». *Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari* che introduce allo studio, condotto con grande acribia, della *libreria* romana di S. Francesco

logue of books with manuscript notes in the British Library, London 1994; B.M. Rosenthal, *Cataloguing manuscript annotations in printed books. Some thoughts and suggestions from the other side of the academic fence*, «La Bibliofilia» 100 (1998), pp. 583-595: 585, ora in traduzione italiana in *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di E. Barbieri, Milano 2002, pp. 21-30.

⁵ R.E. Stoddard, *Marks in books. A catalogue of an exhibition at the Houghton Library, Harvard University*, Cambridge 1985, la cui premessa, col titolo I «*Marks*» presenti nei libri: riconoscimento e analisi, è pubblicata in *Nel mondo delle postille*, cit., pp.1-7; Id., *Uno sguardo a "Marks in books"*, in M.C. Misiti (a cura di), «*Tamquam explorator*». *Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, Manziana (Roma) 2005, pp. 165-180. A queste due raccolte collettanee, come anche ai contributi riuniti in V. Fera, G. Ferrà, S. Rizzo (a cura di), *Talking to the text: marginalia from papyri to print. Proceedings of a conference held at Erice, 26 September-3 October 1998, as the 12th course of international School for the study of written records*, Messina 2002, e in E. Barbieri, G. Frasso (a cura di), *Libri a stampa postillati. Atti del Colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, Milano 2003, si rinvia per la rassegna e la messa a punto problematica e bibliografica delle acquisizioni recenti, da integrare con il riepilogo degli studi italiani sul tema di G. Ruffini, «*Di mano in mano*». *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, «Bibliotheca» 1 (2002), pp. 142-160.

⁶ Cf. nel sito del CERL i cataloghi online recensiti nelle pagine di *On-line provenance resources. Geographical areas*, <<http://www.cerl.org/web/en/resources/provenance/geographical>> e *Incunables. OPACs and lists with Provenance Data* <<http://www.cerl.org/web/en/resources/provenance/incunables>>. Si vedano anche gli atti dei seminari *Books and their owners: provenance information and the European cultural heritage. Papers presented on 12 November 2004 at the CERL conference hosted by the National Library of Scotland, Edinburgh*, D.J. Shaw (edited by), London 2005 (Papers, 5), e *Imprints and owners: recording the cultural geography of Europe. Papers presented on 10 November 2006 at the CERL seminar hosted by the National Széchényi Library, Budapest*, edited by D.J. Shaw, London 2007 (CERL Papers, 7).

a Ripa⁷. Di rilevante interesse è anche l'attività del Gruppo di lavoro sulle provenienze, coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento che ha elaborato un documento di indirizzo per i catalogatori, messo a punto da Katia Cestelli e Anna Gonzo e pubblicato con il titolo *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, inteso alla definizione e normalizzazione del metodo e del processo di rilevamento e di registrazione dei dati. In occasione della presentazione del manuale, il 19 giugno 2009, presso la Biblioteca comunale degli Intronati di Siena sono stati organizzati anche il seminario di approfondimento *Dei segni sui libri* e la mostra bibliografica con relativo catalogo «*Hic liber est*»: *700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena*, che illustra il metodo di studio sulle provenienze con esemplificazioni tratte dagli esemplari posseduti dalla Biblioteca⁸. Su un altro versante, e a conferma della diffusa attenzione riservata all'argomento dalla comunità dei bibliotecari, va segnalato il progetto *Et amicorum*, promosso dalla Commissione "Libro Antico e collezioni speciali" dell'AIB nel quadro dell'attività del quadriennio 2008-2011 e coordinato da Angela Nuovo. Con il suo titolo suggestivo, che allude alla formula umanistica di condivisione dei libri e delle letture nelle librerie private, il progetto si annuncia foriero di ulteriore sensibilizzazione e coinvolgimento delle biblioteche nell'arricchimento dei loro cataloghi con il rilevamento dei segni sui libri⁹.

L'interesse per lo studio degli elementi peritestuali – non nuovo, dunque, ma rinvigoritosi negli ultimi tempi con implicazioni più ampie – fa capo alla considerazione che, completata la fase editoriale e commerciale della pubblicazione, ogni esemplare va incontro a un proprio destino e a una vicenda singolare coincidente con la fase della fruizione da parte dei lettori. La fase che Luigi

⁷ R.M. Servello, «*Habent sua fata libelli*». *Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari*, in R.M. Borraccini (a cura di), *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani Latini 11266-11326*, Macerata 2009, pp. 61-122.

⁸ K. Cestelli, A. Gonzo (a cura di), *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, Trento-Firenze 2009; D. Danesi (a cura di), «*Hic liber est*»: *700 anni di segni sui libri. Biblioteche e collezionismo a Siena, Siena, Biblioteca comunale degli Intronati, 30 maggio-4 luglio 2009*, Siena 2009.

⁹ A. Nuovo, *Il progetto 'Et amicorum' della Commissione AIB Libro Antico*, <<http://www.aib.it/aib/commiss/libro/prog.htm3>>, a cura di A. Coletto e della Redazione AIB-WEB, AIB, 16.01.2010, che si segnala anche per la recensione dei progetti nazionali e internazionali in corso e delle risorse elettroniche e digitali connesse.

Balsamo, disegnando il paradigma «del ciclo vitale del libro», ha definito «ciclo d'uso»¹⁰. La singola copia assume una propria identità all'interno della dimensione bibliografica della raccolta di cui entra a far parte e ne diventa testimone attraverso specifici segnali bibliologici. Il loro rilevamento e studio – è stato a ragione osservato – consentono alla storia dell'esemplare di proporsi «come l'interfaccia tra la “storia del libro” e quella delle raccolte librerie e della loro fruizione (“storia delle biblioteche” da un lato e “storia della lettura” dall'altro)»¹¹.

Alla luce di queste considerazioni il Gruppo di studio formatosi nell'ambito del Progetto di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI) ha inteso applicare e verificare tale metodologia d'indagine su alcuni nuclei librari censiti nel *corpus* dei codici Vaticani latini 11266-11326, seguendone le vicende e localizzando gli esemplari superstiti. Gli inventari vaticani apportano un contributo consistente sul versante della distribuzione territoriale degli insediamenti religiosi di fine Cinquecento e della diffusione dei libri tra gli uomini dei chiostri, informano sui loro orientamenti e sulle abitudini di lettura ed evocano il rapporto stretto che essi intrattennero con i loro libri¹².

La trascrizione delle liste – giunta ormai ad un livello molto avanzato – e gli studi che ne sono seguiti hanno delineato un'immagine sufficientemente definita delle librerie claustrali, sia sul versante della loro configurazione e rappresentatività disciplinare – espressione della fisionomia culturale e spirituale delle famiglie religiose – sia su quello della loro organizzazione, gestione e fruizione, regolate a più riprese nel corso del secolo dalle disposizioni normative delle singole congregazioni¹³. Certo – com'è stato più volte ribadito – gli inventari restituisco-

¹⁰ L. Balsamo, *Verso una storia globale del libro*, in “*Tamquam explorator*”, cit., pp. 21-34: 29-30, già pubblicato in «*Intersezioni*» 18 (1998), pp. 389-402, e ripubblicato in *Per la storia del libro. Scritti di Luigi Balsamo raccolti in occasione dell'80° compleanno*, Firenze 2006, pp. 105-127. Si veda anche Id., *Libro postillato, libro usato*, in *Libri a stampa postillati*, cit., pp. 15-24.

¹¹ E. Barbieri, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano, 2000², particolarmente il capitolo III: *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia. Problemi ed esperienze*, pp. 203-280: 214.

¹² Analizzando una fattispecie specifica dei libri del convento romano di S. Onofrio degli Eremiti del beato Pietro, quelli cioè assegnati *ad usum* dei singoli padri che vi hanno apposto i loro nomi, M. Bocchetta, *I libri ad usum fratrum del convento romano di S. Onofrio al Gianicolo*, in *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., pp. 123-153, apre un fronte d'indagine di grande interesse sulla politica libraria degli ordini religiosi e sulla destinazione dei libri dei frati defunti.

¹³ Si vedano S. Alessandrini Calisti, *Norme e consuetudini degli Eremiti camaldolesi di Montecorona su libri e biblioteche*; R. Biondi, *Libri, biblioteche e «studia» nella legislazione delle fa-*

no un'immagine statica, presa al momento della rilevazione dei dati, di organismi vitali e in continua trasformazione. Pur tuttavia – con le dovute cautele – essi costituiscono un solido punto fermo da cui muovere per delineare in prospettiva diacronica quello che Alfredo Serrai ha definito «il tracciato storico, o se si preferisce la cronaca, di una singola realtà bibliotecaria, e cioè di una o di alcune delle raccolte che, in quanto individui, compongono un dato mondo bibliotecario»¹⁴.

Allora, insieme alla più attenta lettura e alla migliore definizione della fisionomia istituzionale e bibliografica delle raccolte librerie, il Gruppo di ricerca si è posto l'obiettivo di animare l'immagine di alcune di esse dando «spessore e profondità di campo» alla «radiografia» fissata nell'istantanea del censimento – per esprimerci con le parole di Ugo Rozzo¹⁵ – e di spostare l'attenzione sulle fasi successive della loro vita e sui fattori plurimi che vi hanno interferito, seguendone il percorso sino al momento della disgregazione.

Nel giugno 2006, a chiusura del convegno internazionale di studi, tenuto a Macerata, su *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, l'assemblea, che per tre giorni si era interrogata sui nodi problematici emersi dalla prima fase di studio della ricca fonte vaticana, concluse i lavori ponendosi l'interrogativo circa la sorte dei libri presenti nelle *librerie* comuni e personali dei religiosi di conventi e monasteri italiani alla fine del secolo XVI e agli inizi del XVII¹⁶. L'auspicio, allora formulato, di proseguire la ricerca in tale direzione si è concretizzato nei saggi effettuati nel frattempo i cui risultati sono stati editi

miglie francescane (secc. XVI-XVII); G. Grosso, *I Carmelitani e i libri: alcune note sulla legislazione*, in R.M. Borraccini, R. Rusconi (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, Città del Vaticano 2006 (Studi e testi, 434), rispettivamente alle pp. 309-335, 337-379, 381-394; R. Rusconi, *Le biblioteche dell'Ordine dei Servi alla fine del XVI secolo*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria» 54 (2004), pp. 155-163; Id., *Le biblioteche dei monasteri e dei monaci della Congregazione dei Celestini alla fine del secolo XVI*, in G. Andenna, H. Houben (a cura di), *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, Bari 2004, pp. 961-987; M. Bocchetta, *La legislazione dei Minori conventuali sugli studi e sulle biblioteche, secoli XVI-XVII*, in F. Bartolacci, R. Lambertini (a cura di), *Presenze francescane nel Camerinese (secoli XIII-XVII)*, Ripatransone 2008, pp. 249-271.

¹⁴ A. Serrai, *Breve storia delle biblioteche in Italia*, Milano 2006, p. 13.

¹⁵ U. Rozzo, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, Udine 1994, p. VIII.

¹⁶ *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, cit.

nel volume pubblicato nel 2009 dalle Edizioni dell'Università di Macerata con il titolo *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*.

Assumendo il principio della «convergenza di interessi» tra storia del libro e storia delle biblioteche, si è inteso applicare la metodologia di studio delle provenienze, operando però un rovesciamento della prospettiva d'indagine, procedendo cioè non – a ritroso – dagli esemplari alla raccolta da cui provengono ma, viceversa, dalle *notitiae librorum* degli inventari vaticani agli esemplari reali in essi registrati. Una prospettiva, del resto, connaturata ai principi della RICI, se è vero che la sua banca dati *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI* ha previsto sin dall'inizio lo specifico campo "copia" nella maschera del titolo, dove registrare l'attuale collocazione dell'esemplare censito¹⁷.

L'obiettivo è la ricomposizione delle raccolte librerie – lo stesso che è al centro degli studi sulle provenienze condotti con la procedura induttiva del rilevamento dei segni sui documenti – perseguito però con il metodo deduttivo e sistematico a partire da un documento descrittivo iniziale che funge da mappa o bussola d'orientamento per rileggere la «topografia intima» della biblioteca¹⁸. I due approcci, lungi dall'essere alternativi, sono al contrario strettamente interdipendenti e le ricognizioni effettuate dimostrano *ad abundantiam* l'efficacia della loro combinazione in presenza degli strumenti di informazio-

¹⁷ Cf. <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>. Sulla banca dati si segnalano il contributo di G. Granata in questo volume e della stessa autrice *Il data base della ricerca sull'«Inchiesta» della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI)*, «Bibliotheca» 1 (2004), pp. 115-130; *Struttura e funzionalità della banca dati "Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI"*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, cit., pp. 285-305.

¹⁸ M. Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana (Roma) 2001, in particolare il primo capitolo *Raccolte, provenienze, indici*, pp. 9-83: 21. Siffatta metodologia di studio è stata già sperimentata su alcuni inventari vaticani con impostazione e resa diversa ma comunque significativa: V. Criscuolo, *La biblioteca dei Cappuccini di Amalfi alla fine del Cinquecento: (cod. Vat. lat. 11325)*, «Rassegna del centro di cultura e storia amalfitana» 6/12 (1986), pp. 65-104; A. Prandi (a cura di), *Tesori di una biblioteca francescana. Libri e manoscritti del convento di San Nicolò in Carpi, sec. XV-XIX*, Modena 2000; M. Pantarotto, *La biblioteca manoscritta del convento di San Francesco Grande di Padova*, Padova 2003; F. Dallasta, B. D'Arezzo, *La biblioteca A. Turchi dei Cappuccini di Parma. Vicende storiche, incunaboli e cinquecentine*, Parma-Roma 2005.

ne e di contro gli ostacoli e i fallimenti della ricerca in loro assenza¹⁹. Per ‘strumenti di informazione’, naturalmente, mi riferisco a indici, inventari e cataloghi storici, manoscritti o a stampa e, ancor di più, ad archivi elettronici di possessori e provenienze²⁰.

Muovendo dalle liste vaticane e tenendo presenti la storia di ciascuna congregazione, nonché il quadro delle ricorrenti interruzioni che hanno segnato la vita degli ordini regolari italiani, con la documentazione inventariale prodotta in quelle circostanze, l'intento è stato quello di dipanare il filo del percorso plurisecolare di alcune librerie claustrali e di inseguire la sorte dei loro libri. Le *notitiae librorum* desunte dagli inventari sono state confrontate e verificate su altra documentazione di fonte interna, come inventari e cataloghi delle biblioteche ma anche libri di memorie e cronache dei conventi. Sulla loro scorta si è mirato al recupero di entità ‘sommese’²¹, alla ricomposizione di singoli nuclei librari e alla individuazione degli esemplari nei depositi attuali, in cui

¹⁹ Cf. i saggi pubblicati in *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., e in E. Barbieri, F. Gallo (a cura di), *'Clastrum et armarium'. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, Milano-Roma 2010. In quest'ultimo volume si segnalano i contributi di G. Granata, *I libri dei Canonici secolari di S. Giorgio in Alga nella documentazione della Congregazione dell'Indice* (pp. 185-254), e di G. Petrella, *Sulle tracce dei Domenicani. Dall'Archiginnasio alla biblioteca di S. Domenico di Bologna. Appunti di ricerca sulle raccolte librerie antiche* (pp. 135-183), il quale, procedendo a ritroso dai libri agli inventari della libreria domenicana, incrocia il lavoro di A. Manfron, *Le raccolte librerie provenienti dalle soppressioni post-unitarie delle congregazioni religiose*, in P. Bellettini (a cura di), *Una foga operosa. Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento*, Bologna 2010 (Biblioteca de "L'Archiginnasio", s. III, 9), pp. 223-320, che si sofferma a sua volta sulle annotazioni di provenienza presenti sui libri e le riscontra con gli inventari e i cataloghi compilati dopo la devoluzione delle librerie ecclesiastiche della città all'Archiginnasio.

²⁰ A partire dalla rassegna costituita da *I cataloghi delle biblioteche italiane*, G. Calcagno (a cura di), Biblioteca d'arte, Roma [s.a.], estratto da «Accademie e biblioteche d'Italia», 1-6 (1927-1933). Sulle procedure e sulla metodologia d'indagine sono tuttora valide le riflessioni di P. Innocenti, *Stratigrafia dei cataloghi: procedure di destratificazione del maggior nucleo italiano di manoscritti e libri antichi*, in *Il bosco e gli alberi*, cit., I, pp. 295-523.

²¹ *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., in particolare i saggi di P. Zito, *I libri dei Caracciolini secondo il Vat. lat. 11318. Due biblioteche sommerse?* (pp. 487-499), sulla dispersione delle raccolte librerie claustrali dei Chierici Regolari Minori di S. Maria Maggiore a Napoli e di S. Agnese a Roma; S. Cosi, *Da scriptorium e Libreria comunis dell'Abbazia di Montevergine a Biblioteca pubblica statale, Vat. lat. 11313* (pp. 279-301), efficace *excursus* che non lascia niente di intentato nella individuazione degli esemplari censiti nell'inventario vaticano che rappresenta un documento fondamentale – ancora poco conosciuto – per la destratificazione dei fondi della Biblioteca statale; G. Granata, *La Libreria di san Bernardino nell'Inchiesta della Con-*

sono pervenuti per lo più in forza di legge e dove ora si trovano dispersi nei sedimenti antichi costituiti per accumuli successivi²².

Al riconoscimento dei libri hanno concorso in modo determinante l'intreccio e la stratificazione dei segni e cioè: *ex libris*, timbri, stemmi, note di lettura, di proprietà e di possesso, di acquisto e di uso, annotazioni e segnali di censura, permessi di lettura, anatemi contro furti e danneggiamenti, elementi della legatura e della decorazione, antiche segnature di collocazione, e quanto di altro può averli caratterizzati a partire dalla rassegna dei «testi celati, messaggi velati, annunci palesi» effettuata di recente da Franca Petrucci Nardelli²³. Gli esemplari censiti nelle note vaticane sono stati inseguiti e individuati prevalentemente sulla base di questa tipologia di tracce peritestiuali, depositate per lo più nelle «periferie del libro»²⁴ – frontespizi e colophon, risguardi e fogli di guardia, piatti, dorsi e tagli – e perciò nella gran parte estranee al testo e a esso in certo qual modo «impertinenti», come le ha chiamate Luisa Miglio, a fronte delle postille connesse al testo e ad esso per l'appunto «pertinenti»²⁵.

gregazione dell'Indice (pp. 347-377), ricomposizione puntuale della libreria personale del santo allestita dai confratelli in segno di devozione per i libri/reliquie a lui appartenuti.

²² P. Traniello, *Guardare in bocca al cavallo: devoluzioni di raccolte ecclesiastiche e problemi delle biblioteche comunali in una relazione inedita di Torello Sacconi (1887)*, «Culture del testo» 10/11 (1998), pp. 129-142; Id., *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, Bologna 2002, cap. I: *Le biblioteche come eredità nazionale*; C. Semeraro, *Il contesto politico culturale dei rapporti Chiesa-Stato nell'Ottocento*, in *La memoria silenziosa: formazione, tutela e status giuridico degli archivi monastici nei monumenti nazionali. Atti del convegno di Veroli, Abbazia di Casamari, 6-7 novembre, Ferentino, Palazzo comunale, 8 novembre 1998*, Roma 2000, pp. 29-41; M. Tosti-Croce, *L'amministrazione delle biblioteche dall'Unità al 1975*, in *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Roma 2002, pp. XLIV-XCIII; G. Granata, *Fonti documentarie per lo studio delle devoluzioni post-unitarie di raccolte ecclesiastiche*, in A. Petrucciani, P. Traniello (a cura di), *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici. Convegno Nazionale, L'Aquila, 16-17 settembre 2002*, Roma 2003, pp. 111-122. Per un caso concreto delle difficoltà di applicazione della legge di soppressione postunitaria cf. R.M. Borraccini, *I libri 'rifiutati' degli Agostiniani di S. Lucia di Cingoli*, in *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., pp. 155-178.

²³ Petrucci Nardelli, *Legatura e scrittura*, cit. (cap. *Scrittura apposta successivamente alla realizzazione della legatura*, pp. 145-179).

²⁴ M. Santoro, M.G. Tavoni (a cura di), *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro. Atti del convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004, Bologna, 18-19 novembre 2004*, Roma 2005.

²⁵ L. Miglio, *Lettori della Commedia. I manoscritti*, in «*Per correr miglior acque ...*». *Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del convegno internazionale di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999*, I, Roma 2001, pp. 295-323: 305-306.

In fase di ricognizione libraria massiva le tracce «impertinenti» però svolgono un ruolo decisivo perché enfatizzano la presenza del lettore-possessore del libro che vi si raffigura nell'atto di appropriarsi dell'oggetto, rendendolo depositario delle briciole della propria autobiografia intellettuale e umana e di preziose informazioni più generali, non altrimenti recuperabili, che avvalorano il significato testimoniale di queste scritture²⁶.

Le indagini effettuate nel *corpus* vaticano – considerata la sua ampiezza – sono state incentrate su singoli casi di studio, *per exempla* significativi, condotte per gradi e ulteriormente da approfondire. Le biblioteche sono «cose mobili» – come recita il titolo del saggio di Luca Ceriotti sulla dispersione della *libreria* dei Benedettini Cassinesi di Parma²⁷ – e pur a fronte di una dispersione lineare, cioè dello «smembramento per insiemi» delle raccolte, le lacune documentarie e la perdita degli esemplari nel tempo – anche per ragioni interne quali usura, doni, scambi, incuria, vendite programmate, sottrazioni indebite o calamità – rendono spesso difficile, se non impossibile, ricostruirne la fisionomia bibliografica complessiva²⁸. I casi studiati hanno offerto testimonianza delle fattispecie più diversificate della dispersione e della sua complessità e imprevedibilità, talora irriducibile anche ai più tenaci tentativi di ricomposizione dei frammenti dispersi²⁹. Per i quali tuttavia l'uso combinato

²⁶ M. Bocchetta, *Un diario tra le pagine. La raccolta libraria del magister e predicatore Giuseppe Paci da Sarnano OFMConv (1629-1697)*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Macerata» 40-41 (2007-2008), stampa 2011, pp. 245-279, in linea <http://archivioidigita.le.unimc.it/bitstream/10123/782/1/Bocchetta_Annali_LeF_+XL-XLI.pdf>.

²⁷ L. Ceriotti, *Le cose mobili. Libri in S. Sisto di Piacenza nel 1600*, in *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., pp. 205-243.

²⁸ A. Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in L. Balsamo, M. Festanti (a cura di), *I fondi librari antichi delle biblioteche: problemi e tecniche di valorizzazione*, Firenze 1981, pp. 199-214; M. Rossi, *Metodologia di intervento e strumenti di indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche*, in L. Bragagna, M. Hausberger (a cura di), *Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, Trento 2003, pp. 103-109; Ead. *La valorizzazione delle raccolte*, in G. Solimine, G. Weston (a cura di), *Biblioteconomia: principi e questioni*, Roma 2007, pp. 167-184.

²⁹ D. Ciccarello, *Dagli inventari vaticani agli esemplari nelle biblioteche: a proposito di alcuni incunaboli della Fardelliana di Trapani*, in *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., pp. 245-254, che individua nella Biblioteca Fardelliana di Trapani volumi provenienti dal convento di S. Barnaba di Brescia; R. Saggini, *I libri del convento di S. Giacomo di Savona e del monastero di S. Maria di Finalpia*, ivi, pp. 435-445, che insegue in una situazione di grave dispersione delle biblioteche claustrali liguri i libri appartenuti al convento osservante di San Giacomo di Savona e al monastero olivetano di S. Maria di Finale Ligure.

e critico delle fonti inventariali e catalografiche fornisce un supporto necessario e imprescindibile, pur con le necessarie precauzioni suggerite dai ripetuti richiami di attenzione sulle loro insidie³⁰.

Il valore documentario delle liste vaticane è emerso in modo chiaro e si accresce quando esse rappresentano la prima – o una delle prime – testimonianza delle biblioteche di cui si può seguire l'evoluzione attraverso altri strumenti descrittivi intermedi fino a quello redatto al momento della devoluzione, particolarmente quando esse siano confluite nel medesimo istituto collettore³¹. La comparazione e lo studio delle fonti testimoniali degli *status* successivi delle entità bibliotecarie, insieme all'osservazione meditata dei segni sui libri, orientano nella individuazione e ricomposizione – quanto meno virtuale – delle tessere frantumate e conducono al duplice risultato di restituire agli organismi librari originari la loro identità e di permettere all'istituto bibliotecario che oggi li conserva di distinguere le collezioni storiche sottraendole alla dimensione generica e indefinita di “fondo antico”³².

³⁰ Rozzo, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, cit.; L. Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli 'inventari di biblioteca' come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, in E. Barbieri, D. Zardin (a cura di), *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Milano 2002, pp. 373-432: 389; E. Barbieri, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima età moderna. Alcune osservazioni*, in F. Forner, C.M. Monti, P.G. Schmidt (a cura di), “*Margarita amicorum*”. *Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, Milano 2005, pp. 81-102.

³¹ R.M. Borraccini, *I libri 'rifiutati' degli Agostiniani di S. Lucia di Cingoli*, in *Dalla 'notitia librorum' degli inventari agli esemplari*, cit., pp. 155-178; F. Bruni, *La biblioteca di S. Pier Piccolo ad Arezzo: tracce per una ipotesi ricostruttiva*, ivi, pp. 179-203; C. Compare, «*Invenimus numerum librorum cum inventario concordare*»: la *Bibliotheca di S. Antonio del Monte di Rieti*, ivi, pp. 255-277; F. Dallasta, *I libri del convento di S. Maria Maddalena di Parma (Vat. lat. 11326)*, ivi, pp. 303-325; A. Delle Foglie, *La Brava Libreria di S. Giovanni a Carbonara e il Vat. lat. 11310*, ivi, pp. 327-345; G. Grosso, *Tracce di storia della biblioteca dello Studium generale Carmelitarum di S. Maria in Traspontina in Roma: dall'elenco del Vat. lat. 11272 agli esemplari esistenti*, ivi, pp. 379-407; V. Lozza, *Libri e formazione presso l'Accademia di Somasca intorno all'anno 1600*, ivi, pp. 409-434; E. Scrima, «*Del luogo de PP. Capuccini di Mistretta*». *Libri dal convento di S. Maria (Vat. lat. 11323)*, ivi, pp. 447-486.

³² «Il problema delle provenienze antiche [...] non solo interessa di per sé [...] ma è di particolare rilievo ad es. per le provenienze conventuali. Come è noto, infatti, se la sistemazione dei fondi manoscritti e documentari risultanti dalle soppressioni rispetta in qualche misura, anche nello smembramento, le provenienze, il materiale a stampa viceversa è stato disperso nelle raccolte ospitanti, senza che dell'avvenuta fusione risultasse traccia nei rispettivi cataloghi»: P. Innocenti, *Incunabuli e cinquecentine: l'estensione della ricerca analitica e i risultati in materia di storia d'esemplari*, in *Il bosco e gli alberi*, cit., II, pp. 8-20: 8, nota 13. Si veda anche A. Nuovo, G. Montecchi,

Solo così peraltro esso può riconoscere la sua natura profonda e stratificata e valutare appieno il grado di rappresentatività e di radicamento nel contesto in cui opera.

COPIA PER CONSULTAZIONE

Dai fondi antichi alle collezioni storiche e speciali, in Biblioteconomia: principi e questioni, cit., pp. 271-290; nell'appendice di Montecchi, Studio di un caso: libri del convento di San Nicolò nella Biblioteca comunale di Carpi: conoscenza, conservazione e valorizzazione, si segnala l'inventario redatto nel 1600 dal frate Giovanni Francesco Malazappi in occasione dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (Vat. lat. 11271, ff. 179r-221r), sul quale si veda anche Tesori di una biblioteca francescana: libri e manoscritti del Convento di San Nicolò in Carpi, cit.